

I conti del ministero Lotta all'evasione e rientro capitali Il Tesoro punta su incassi maggiori

La richiesta all'Italia

L'Europa non chiede manovre aggiuntive ma di continuare nel risanamento

ROMA A Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia l'unico sussulto lo hanno avuto quando si sono resi conto che la dichiarazione dell'Eurogruppo sull'Italia era del tutto identica a quella sul Belgio. Solo numeri diversi, ma stesse precise parole: 16 righe fotocopia, che se pure rappresentano un sostanziale e atteso via libera al bilancio 2015, la dicono lunga sul modo di lavorare della tecnocrazia di Bruxelles e hanno fatto cadere le braccia a molti.

Come ci si aspettava all'Italia non si chiedono manovre aggiuntive, ma di assicurare l'efficacia delle misure già previste per rafforzare il risanamento strutturale del bilancio. Era invece molto meno scontato e forse per questo considerato di miglior auspicio, la reazione dei mercati al declassamento del rating da parte di Standard and Poor's. Il differenziale tra i titoli di Stato italiani e tedeschi è tornato a diminuire e il rendimento dei Btp è sceso al nuovo minimo storico.

I tecnici lo ritengono un segnale tangibile di apprezzamento alla politica del governo da parte dei mercati, che premiano anche di più i titoli pubblici della Spagna, con ha

un deficit abbondantemente sopra il 3% del Pil. Il governo Renzi ha impostato il bilancio 2015 per restare sotto quel tetto, ma non è affatto disposto rinunciare alla sua politica di sostegno alla crescita. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ripete che il governo non farà più di quanto ha già deciso di fare per correggere il disavanzo pubblico.

Per ora non ce lo chiedono e questo è già un fatto positivo. Secondo il governo l'aggiustamento strutturale dei conti nel 2015 sarà pari a 0,3 punti di prodotto interno lordo. Secondo la Commissione rischiamo di non fare più dello 0,1%. L'Eurogruppo ricorda che bisognerebbe fare lo 0,5%. Si vedrà a marzo, sulla base dei primi dati concreti.

Al Tesoro sono convinti che la manovra terrà alla prova dei fatti. Forse bisognerà puntellare meglio le entrate previste dalla lotta all'evasione con l'adempimento volontario e quelle imputate alla stretta sui giochi, sui cui la Ue è scettica, e assicurare i tagli alla spesa. Ma si potrà contare anche su altre armi. Padoan ha promesso che userà per un'ulteriore riduzione del debito il gettito fiscale non previsto ed i risparmi di spesa superiori alle attese. Compresi gli incassi una tantum della «voluntary disclosure» per il rientro dei capitali detenuti illegalmente all'estero, appena partita.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

